La Civetta

Bimestrale *Glocal* del Circolo degli Inquieti — Anno XIII - N.6 - Dicembre 08 - Gennaio 09 — DELLA LIGURIA D'OCCIDENTE

Direttore Editoriale e Presidente del Circolo degli Inquieti: Elio Ferraris. Direttore Responsabile: Giovanni Timossi. Editore: Circolo degli Inquieti, Via Amendola 13, 17100 Savona.
C.F. 92057080092 - Aut. Trib. di Savona n. 461/96. Stampa Cooptipograf C.so Viglienzoni 78, r Savona. Poste Italiane S.p.a. Spedizione in A.P. 70% DIREZIONE COMMERCIALE SAVONA

Il Circolo degli Inquieti Augura Buone Feste Inquiete

Finchè si è Inquieti si può stare tranquilli (Julien Green)

Intervista a Gianna Schelotto

Un discorso sull'Eros, un incontro con Gianna Schelotto, lontano da studi televisivi e riviste patinate, nel chiaroscuro ospitale del suo studio, a Genova, in una serata d'autunno, quando anche le prime foglie cadute sembrano recuperare la tenerezza dell'immaginazione amorosa

A cura di **Graziella Arazzi**

Studiosa del comportamento umano, psicologa e psicoterapeuta di fama internazionale, Gianna Schelotto collabora a numerosi quotidiani e riviste, fra cui "Il Corriere della Sera" (Rubrica "Questioni d'amore") e "Donna Moderna". È stata autrice - assieme all'attrice Paola Pitagora - di un testo per il teatro, *La foresta d'argento*, messo in scena al Piccolo Teatro di Milano. Fra i fondatori del circolo culturale genovese "*I Buonavoglia*", Schelotto è conosciuta al largo pubblico per la partecipazione a trasmissioni televisive e radiofoniche, dedicate alle problematiche dell'esistenza.
E' autrice di numerosi saggi (pubblicati in gran parte da Mondadori), tra cui si ricordano:
Matti per sbaglio (1989)
Strano, stranissimo, anzi normale (1990)
Una fame da morire (1992)
Caino il buono (1993)
Il morso della mela. Interviste sul femminismo, con Miriam Mafai e Ginevra Conti Odorisio (1993)
Certe piccolissime paure (1994)
Il sesso, probabilmente (1995, con cui ha vinto il Premio Leonida Rèpaci)
Perché diciamo le bugie (1996)
Nostra ansia quotidiana (1999)
Equivoci e sentimenti (2000)
Per il tuo bene (2001)
Conosci davvero tuo figlio? Uno sconosciuto in casa (2001)
Distacchi e altri addii (romanzo, 2003)
Uomini altrove (2004)
Ti ricordi, papà? (2006)
E io tra di voi (Le amanti e le loro illusioni) 2007

Nel mito platonico, Eros è il figlio di Abbondanza e Privazione, di Ricchezza e Povertà, una creatura difficile da definire, che non possiede una natura esclusivamente divina o umana, ma sintetizza le due realtà, sempre in movimento tra due estremi, tra cielo e terra, tra luce e oscurità. Sicurezza e incertezza ad un tempo del vivere, energia che si rigenera in spazi e tempi diversi, Eros figura come il contrario dell'entropia, della morte, dell'eterno ritorno dell'uguale.
Si ritrova in questo scenario?
"Mi ci ritrovo. Possiamo considerare Eros come apertura all'oltre, ricerca costante di rinnovare se stessi. Eros è il passaggio, lo sconfinamento, la transizione da uno situazione all'altra, il tempo della decisione, dove irrompe il nuovo, lo spazio del conoscere, inquieto e sicuro ad un tempo, la curiosità della sorpresa.
Consideriamo un rapporto di coppia. Quando dentro la coppia si ha la sensazione che l'altro sia completamente aperto e disponibile e non ci riservi più sorprese, si cerca il collegamento a un ulteriore <altro>. Spesso, si dimentica che il rapporto quotidiano tra due persone corre il rischio di trasformarsi in una completa condivisione dei due soggetti e di realizzare uno scambio di identità tra l'uomo e la donna. In questo caso, la coppia non può accogliere e ospitare Eros, l'insolito, l'elemento sconosciuto, il desiderio dell'ignoto, l'impensabile. In coppie affette dal silenzio delle parole e dei sentimenti, nel momento in cui si verifica il tradimento, nell'istante in cui irrompe sulla scena una nuova dimensione della vita, si recupera Eros, che riapre a nuove profondità, conducendo donne e uomini a vedersi in modo diverso, a infrangere la perfetta e cementata sovrapposizione, a prendere le distanze per poter ricominciare il dialogo. L'Eros si spegne quando si smette di cercare nell'altro qualcosa di cui non si dispone, qualcosa che viene immaginato, pensato con la ricchezza delle emozioni".

***"Uomini altrove. Storie di cinquantenni in fuga"**, un'opera che ha pubblicato nel 2005: questi uomini confusi e disorientati approdano alla vita autentica?*
"Sono persone sbilanciate, che sperimentano il disagio della famiglia ma non sanno anticipare e creare forme alternative di esistenza. Si spingono fuori dei confini del nucleo familiare e tuttavia esitano a lasciare definitivamente la famiglia, perché vivono in una patologica integrazione con le mogli o le compagne".

La fuga di questi uomini in crisi non è quindi il viaggio di Eros?
"Sicuramente no, perché Eros è fragile e forte ad un tempo, è la potenza di potersi disseminare, smarrire lungo la strada e, successivamente, ritrovare e riorientare per ripartire verso lidi sconosciuti, in balìa di venti tempestosi. Da Calipso a Circe, alle Sirene, Eros spinge al di là delle abitudini, sostiene su di sé il peso della vita, incoraggia a prendere decisioni inusuali. Ulisse prova l'ardore del conoscere, affronta l'incertezza della vita, anche se alla fine dell'<andar per mari> ritrova in Penelope il suo specchio, la coesione di un'identità di coppia. Oggi, invece, molti uomini intraprendono un falso viaggio; non riescono a costruire un effettivo percorso di autoconoscenza, in quanto risultano vischiosamente concentrati sulla famiglia e troppo deboli per affrontare la contraddizione che Eros rappresenta".

Perché Eros ci attrae?
"Il fascino di Eros consiste nella difficoltà che espone e sviluppa, nell'eterna contraddizione tra mutamento e stabilità che esibisce. In Eros emerge il ritmo della vita, intesa come costante alternanza di perdite e acquisti. L'amore è scoperta, invenzione, un percorso alimentato dall'interiorità, che oscilla tra andate e ritorni, tra movimento e quiete, nella curvatura transitoria che caratterizza l'esistenza. Non appena raggiunge una mèta, Eros cerca nuove tensioni, non si adagia in ciò che ha conquistato. Nella sua nascita svolge un ruolo determinante l'immaginazione; il mondo dell'amore è l'universo del simbolico, il regno delle metafore che portano lontano le conoscenze e aprono nuovi sentieri. Spinta verso l'inconoscibile, tensione a uscire da spazi e tempi definiti, a distruggere le certezze delle frontiere, Eros sfiora la morte e rinnova la profondità della vita. In questo orizzonte, i sensi sono solo uno strumento".

La nostra società lascia spazio all'immaginario amoroso?
"La prospettiva che oggi si contrabbanda per Eros ne è solo un povero simulacro. Occorre riscoprire la rappresentazione dell'amore profondo, quello che mette in luce l'alterità contenuta in ognuno di noi".

Il nostro tempo ha paura dell'amore?
"Direi proprio di sì, perché l'amore possiede una forza destrutturante e per definizione tende a destabilizzare strutture consolidate. L'energia dirompente dell'immaginazione, viva nelle metafore, potrebbe non risultare controllabile. Per questo l'amore viene emarginato o ricondotto a forme che lo svuotano della sua essenza".

In che modo possiamo ritrovare il figlio di Abbondanza e Privazione?
"Con un lavoro lungo e paziente su di noi. Ognuno – considerando anche il ruolo della differenza di genere - dovrebbe intraprendere un viaggio all'interno di sé, senza moralismi e luoghi comuni. Certo, in una epoca come la nostra, in cui è difficile comprendere i processi, perché non possediamo le chiavi adeguate per decifrare le complesse rete di relazioni che si vengono a determinare (si pensi al mondo di Internet!), recuperare la conoscenza profonda di noi stessi richiede attenzione alle metafore, alle creature della nostra immaginazione. Freud e Jung ci sostengono, il primo con la scoperta del ruolo della sessualità nella crescita della persona e il secondo con l'indicazione degli archetipi che costellano la vita dell'anima".

Eros e creatività. C'è un legame?
"L'amore ha sempre capacità creative. E' voglia di nuovo. L'arte è energia che procede per continue configurazioni di mondi, mettendo in scena tutte le architetture della vita, rendendo visibile ciò che non appare ma che, in definitiva, rappresenta la venatura profonda di ogni vissuto".

Come si percepisce l'arrivo di Eros?
"Come curiosità, come cambiamento del modo di vedere le cose, quasi che esse si trasfigurassero al nostro sguardo. E' come se si vedessero le cose nella loro essenza e se Eros ci rendesse un po' tutti poeti, scoprendo e rivelando negli oggetti della quotidianità una dimensione <altra>".

*Abbondanza e privazione, ricchezza e povertà: la definizione ambivalente con cui nel "**Simposio**" di Platone viene indicato Eros ha ancora un significato nel linguaggio della psicoanalisi?*
"Certamente. L'amore, come apertura all'altro, è privazione degli impulsi egoistici, abbandono di parti di noi. Come scoperta, comporta perdita, distacco da qualcosa di vecchio. Sempre come scoperta, tuttavia, è acquisizione di ricchezza profonda".

In primo piano: le iniziative del Circolo degli Inquieti

Venerdì 19 dicembre ore 20,00
Ristorante L'angolo dei Papi, Vico Marmo, Savona
Una sera a cena, vicino all'albero, chiacchierando delle

Piccole cose di Natale

Con
Francesca Rigotti

ne parlano
Graziella Arazzi e Ilaria Caprioglio

Quota di partecipazione €. 40,00
La caparra costituisce prenotazione. Tel. 019854813

Nel corso dell'incontro sarà presentato il libro di Francesca Rigotti "*Le piccole cose di Natale Un interpretazione laica*" (Interlinea edizioni)
Vedi articolo G. Arazzi a pag. 4
****

Lunedì 29 dicembre ore 21,00
Auditorium del Complesso Monumentale di Finalborgo, Finale Ligure
Con la collaborazione ed il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Finale Ligure

Nelle Feste, in Festa con il Circolo degli Inquieti annunciando la Festa
(15-16-17 maggio 2009 Festa dell'Inquietudine, II edizione)

Ensemble Chitarristico e Mezzo Sotto
in concerto
Vedi presentazione dei gruppi a pag. 4

Ingresso libero

A colloquio con Oliviero Toscani

Il nostro grande Inquieto dell'Anno 2003 suscita sempre ed ovunque discussione e divisione. Lo fa con le immagini e con le parole, negli incontri pubblici e nelle interviste. Questa, a tutto campo, concessa a La Civetta ne è un ricco esempio

A cura di **Dario Caruso**
"Odio profondamente l'Italia"

Così esordisce Oliviero Toscani, fotografo imprevedibile, manager concreto, da alcuni anni Inquieto ad Honorem, da pochi mesi Assessore alla Creatività per il Comune di Salemi, in provincia di Trapani.
"Poiché la amo, la odio per come è gestita dai politici e dagli amministratori. Questo paese ha perso l'illuminazione. Ed è la cosa più gentile che io possa dire. Parlando con della gente in giro per il mondo mi sono sentito dire: una volta in Italia si veniva e si capivano delle cose, adesso non si capisce più nulla. Manca l'illuminazione. Una volta in Italia si veniva illuminati, adesso purtroppo non è più così. Questo fa riflettere…."

Oliviero Toscani è un fiume in piena. Ha tante cose da dire, e stavolta parla senza immagini.
"Non c'è più illuminazione, è tutto buio, si ha paura di tutto e non si fa niente, si parla di sicurezza ma in realtà la sicurezza non esiste. L'unica cosa che ha a che fare con la sicurezza è che sappiamo con sicurezza che si muore. Se tu hai a che fare con le Amministrazioni Pubbliche c'è da vomitare. Veramente è un disastro. Chi ha voglia di fare incappa in tutti i cavilli, timbri, controtimbri. Ad esempio se vai a vedere il geometra che ha rifatto questo o quel centro storico vedrai che ha la tessera del partito"

Vuoi dire che oggi mancano le idee?
"Ascolta: i politici si riempiono la bocca di balle e la realtà è che non fanno niente. Anzi hanno tutto l'interesse a non perdere il controllo e lasciare che si anneghi nella mediocrità. Abbiamo un Presidente del Consiglio impresentabile, anche fisicamente fa senso."

E l'opposizione?
"Ancor più impresentabile con tutte le arie e la presunzione che ha, D'Alema coi suoi baffetti e compagnia. Roba da matti, roba da film comico degli anni Cinquanta, anzi tragicomico. Alberto Sordi insomma….drammatico."

Mi riesce difficile capire se ami oppure odi l'Italia
"Odio piuttosto gli Italiani con i loro marchiettini, con i golfettini legati intorno al pancino perché le mamme hanno paura che prendano freddo."

Quindi la colpa è delle madri….
"Le madri italiani vanno eliminate al settimo mese di gravidanza."

Mi piace molto l'immagine del giovanotto che gira con il cashmire in vita.
"Certo, col cashmirino che sennò il mio bambino ha freddo. Guarda: l'uomo italiano credo che sia l'uomo più sega nel mondo. Con tutta l'importanza che si da al gallismo….in realtà è un finocchio perso."
Allora questo fenomeno parte da lontano.
"Certo. Ed è tremendo. Siamo i più belli, i più bravi, i più buoni per le nostre mamme ma solo per loro perché quando dobbiamo confrontarci in giro per il mondo siamo in difficoltà. Non serve quello che sta facendo Brunetta, Brunetta è un *illuso (sostituito con eufemismo – nds)*."

In un paese privo di illuminazione un professionista come te che si occupa di immagine come sopravvive?
"Infatti dico questo perché è difficilissimo. Una volta c'era il sole, eravamo più poveri ma c'era più coraggio, ci si parlava, si rideva. Si viveva. Mi piacerebbe che anche oggi ci fosse la stessa passione e la stessa luce."

Vuoi dire che anche tu stai brancolando nel buio?
"Ma scusa, sono io il matto solo perché voglio vedere?"

A me piace molto vedere che tu sei Assessore alla Creatività.
"Devo dire che ho conosciuto degli Amministratori che sono dei coglioni unici. Ce ne ho anch'io a Salemi, uguale. Il nostro prog però funziona perché c'è una minoranza di gente con un incredibile senso di autodisciplina che produce. E questo va contro a tutta l'Amministrazione Pubblica, contro tutta la politica. Nessuna Amministrazione aiuta chi ha voglia di fare. Neanche Brunetta aiuta chi ha voglia di fare in un certo senso."

Mi stai dicendo che la tua esperienza di pochi mesi a Salemi incontra già delle difficoltà?
"Non parlerei di difficoltà, ma c'è un freno a mano tirato da parte delle Istituzioni le quali non si assumono la responsabilità di sperimentare. Essendo ormai nel pieno di una crisi economica si preferisce battere strade conosciute. Non parlo tanto per Salemi dove fortunatamente sono Assessore e posso decidere. Parlo per quelle persone che hanno paura di fare e siccome non sono capaci di fare allora preferiscono fare niente. Immobilismo italico. A Salemi molto meno che in altri posti. Osservando dall'interno mi rendo conto che questo fa tendenza."

Con quale spirito siete partiti?
"Semplicemente abbiamo avuto delle idee. In un paese terremotato da quarant'anni regaliamo del colore. Vedi…la creatività è sempre sovversiva, se non incontra un mecenate o un'intelligenza particolare è destinata a restare fuori dagli schemi precostituiti delle autorizzazioni burocratiche. Tutte le Amministrazioni son così: vanno lì, vedono della roba e poi alla fine non fanno un cazzo. Essere creativi vuol dire non avere certezze, vuol dire fare il contrario di ciò che ogni sistema prestabilito pretende, vuol dire sperimentare qualcosa che non è mai stato fatto prima. La creatività, contrariamente alla politica attuale, esige uno scatto quasi di non controllo, di coraggio totale. Le Amministrazioni ed il conformismo la sopprimono poiché la vedono come un nemico."

Questo concetto si può estendere anche alla scuola?
"Certamente, la scuola insegna il conformismo. A meno che non trovi un grande maestro nessuno più si preoccupa di insegnare la creatività in questo paese. A scuola si va per prendere la sufficienza, non per imparare. I nostri ragazzi li abbiamo abituati così. E sono pochi i maestri interessati a trasmettere il sapere rispetto a quelli ansiosi di giudicare e dare i voti."

Qual è stato il tuo rapporto con la scuola?
"Drammatico. Sono sempre stato bocciato. Mi sedevo sempre nel banco vicino alla finestra e studiavo tutti i movimenti migratori dei piccioni della casa di fronte alla scuola. Cazzo, sapevo a memoria il piccione che arrivava e quello che partiva. L'avevo imparato in un anno. E quando mi sbattevano fuori dalla classe me ne andavo al cinema. Per fortuna sono andato al cinema. Ho conosciuto il cinema degli anni Cinquanta che mi piaceva, mentre la scuola mi annoiava."

È da quella finestra e dentro quel cinema che si è formato il Toscani fotografo.
"Forse anche. Con questo sistema educativo scolastico si sta perdendo quella capacità manuale tipica dei grandi maestri artigiani che hanno fatto grande il nostro paese. Non possiamo pretendere quindi creatività da ragazzi educati al conformismo. C'è poco da fare. Credo che la televisione sia la grande droga che ci ha portato a questo. E poi in Italia c'è il Vaticano…."

Una volta hai detto che i conventi sono i luoghi del marketing delle religioni.
"Certo. Quello della religione è un prodotto. Dio stesso è stato inventato dall'uomo. Così come ha inventato l'automobile ha inventato Dio. Era la cosa più tecnologica che si potesse pensare."

Quindi non ti piace nessuna religione.
"No, io sono religiosamente ateo."

segue a pag. 2

Buon Lavoro & Società della Conoscenza

Formazione Aperta, ovvero, come disse George Bernard Shaw: "Se tu hai una mela ed io ho una mela e ce le scambiamo, ognuno di noi avrà una mela. Ma se tu hai un'idea ed io ho un'idea e ce le scambiamo, ognuno di noi avrà due idee".

di **Claudio G. Casati**
(Email: claudiog [dot] casati [at] gmail [dot] com)

Tutti concordano che la maggiore sfida per l'Italia, nell'immediato futuro, sia il miglioramento della produttività legato sostanzialmente all'aumento del tasso di attività, all'innovazione tecnologica e alla contestuale qualificazione del capitale umano, fondamentale per la crescita e il benessere degli individui e della intera società.

Cosa succede a Bologna?

Nell'ottobre 2008 è stata pubblicata la 5a edizione dell'accreditata valutazione delle università mondiali *THE-QS 2008 World University Rankings* curata da Times Higher Education (THE) e Quacquarelli Symonds (QS)[1]. *THE-QS,* che ha registrato quest'anno il più alto livello di risposta da parte degli atenei e delle aziende, prende in esame sei parametri: giudizio di docenti internazionali (6.354 risposte), giudizio di datori di lavoro (2.339 risposte), rapporto tra studenti e docenti, grado di internazionalizzazione delle facoltà e degli studenti, numero delle citazioni per la ricerca.

Figura 1

Le 100 migliori università del mondo appartengono a 20 paesi: USA, UK, Australia, Giappone, Canada, Svizzera, Hong Kong, Francia, Singapore, Danimarca, Irlanda, Cina, Sud Corea, Olanda, Germania, Svezia, Nuova Zelanda, Belgio, Finlandia, Israele. Il Nord America domina con 42 università, Europa e Asia Pacifico sono ben rappresentate con 36 e 22 rispettivamente. Le 36 università europee, delle *Top 100*, sono distribuite nei 10 paesi: UK (17), Olanda (4), Germania (3), Svizzera (3), Francia (2), Danimarca (2), Svezia (2), Belgio (1), Finlandia (1), Irlanda (1).

Nelle *Top 200* sono classificati atenei di 33 paesi (erano 28 nel 2007); i cinque nuovi entrati sono: Argentina, Grecia, India, Russia e Tailandia. L'Italia, nella classifica assoluta *Top 200*, è presente solo con l'Università di Bologna al 192esimo posto (era al 173° nel 2007) [1].

Nella classifica relativa per settori[1], sono presenti quattro università italiane tra le 100 migliori del mondo: Politecnico di Milano al 63° posto nella *Tecnologia;* Università Bocconi di Milano al 75° posto nelle *Scienze Sociali;* Università di Bologna 55esima nelle *Scienze Umanistiche* e 90esima nelle *Scienze Sociali;* Università di Roma-La Sapienza 37esima nelle *Scienze Naturali* e 54esima nelle *Scienze Umanistiche.*

L'Università di Bologna, costituita nel 1158, quando Federico I Barbarossa promulga la Costitutio Habita con cui l'ateneo bolognese diventa, per legge, un luogo in cui la ricerca si sviluppa indipendentemente da ogni altro potere, è considerata la *Madre delle Università.*

The Times, del 9 Ottobre 2008, nell'editoriale *"University challenge - Whatever happened to the University of Bologna?"* [2] si sorprende del fatto che la prima Università del mondo occidentale *Alma Mater Studiorum* di Bologna, già famosa per la qualità dei suoi docenti e dei suoi corsi, non sia tra le prime 100 migliori Università del mondo.

La situazione dell'ateneo di Bologna rispecchia il declino e la situazione disastrosa delle Università italiane.

Democratizzazione della conoscenza

Con il nuovo millennio si rafforza il movimento che promuove la produzione collaborativa della conoscenza, la sua libera diffusione e la condivisione delle risorse intellettuali.

Nel 2001 MIT (Massachusetts Institute of Technology), la più prestigiosa scuola di ingegneria del mondo, annuncia su *The New York Times*, la decisione di pubblicare su Internet tutti i suoi corsi, attraverso il progetto pluriennale OpenCourseWare (OCW)[3] con lo slogan "Unlocking Knowledge, Empowering Minds" (Liberare la Conoscenza, Potenziare le Menti). Tutti i materiali formativi sono rilasciati sotto una licenza CreativeCommons che concede la libertà di utilizzare, distribuire, modificare i materiali, per usi non-commerciali, a patto di citare l'autore originario e di mantenere le stesse libertà per i prodotti derivati. Un corso OCW non dà diritto a crediti, né l'accesso ai docenti; il suo completamento può essere autocertificato.

Nel Novembre 2007, MIT ha completato la pubblicazione dell'intero curriculum, oltre 1.800 corsi di 33 discipline accademiche; attualmente prosegue con l'obiettivo di 200 nuovi (o aggiornati) corsi all'anno. Il sito MIT OCW[3] ha una media mensile di 2 milioni di visite – da parte di docenti (17%), studenti (32%) e persone in autoformazione (48%) - ed è stato visitato finora da oltre 48 milioni di persone di tutti i continenti.

Nel 2001 nasce Wikipedia, enciclopedia libera, realizzata utilizzando *wiki*, un software che permette di attivare un sito web per la produzione di contenuti, in modo collaborativo, facendo affidamento sulla partecipazione responsabile delle persone. Nel 2007 Wikipedia esiste in 251 lingue differenti, per un totale di 8 milioni di voci, 27 milioni di pagine, 351 milioni di modifiche effettuate, quasi 4000 admin e oltre 8 milioni di utenti registrati [4].

Figura 2
Fonte: Panel on Innovative Teaching and Learning Strategies, February 2 – 3, 2006, David Wiley, Ph.D., Department of Instructional Technology, Center for Open and Sustainable Learning, Utah State University

Nel 2005 viene costituito l'OpenCourseWare Consortium[5], che ad Aprile 2008, riunisce oltre 250 università e organizzazioni di alta formazione di 21 paesi con un catalogo di 6.208 corsi. Attualmente nel consorzio non ci sono università italiane.

Impatto delle nuove tecnologie

Le iniziative di Formazione "Aperta" (Figura 1), stanno radicalmente modificando i sistemi di produzione e di diffusione della conoscenza. Inoltre, da oltre un decennio, una profonda e prolungata rivoluzione industriale, basata fondamentalmente sulle tecnologie digitali (ICT (Information & Communication Technology) e Web 2.0), ha modificato gli stili di vita, i sistemi produttivi, e le modalità di comunicazione (Figura 2). Si ritiene che le nuove tecnologie rivoluzioneranno la struttura delle università, la didattica, i sistemi di apprendimento, fino alla stessa organizzazione degli spazi fisici, anche se la pubblicazione digitale "aperta" di materiali per la formazione di alta qualità organizzati come corsi (OCW) farà si che il 70-80% dell'apprendimento si svilupperà al di fuori delle aule.

Formazione Integrata

Perdurando la crisi della scuola, le imprese si sono orientate a valutare, in sede di assunzione, la *"formazione integrata"* – che considera sia il sapere scolastico, sia il sapere di tipo esperienziale acquisito lavorando, sia la formazione non-formale (es. completamento di corsi OCW), sia la formazione informale (spesso non intenzionale, risultante dalle attività della vita quotidiana, legate al lavoro, alla famiglia, o al tempo libero). Una conferma viene dall'indagine ISFOL 2006 su *"La domanda di lavoro qualificato"* che ha evidenziato che il 75 per cento delle offerte non richiedono alcun titolo di studio; mentre, dove specificato, è il titolo di scuola media superiore a pesare di più (18%). La quota di annunci di lavoro qualificato destinata ai laureati è passata dal 12 percento del 1994 al 7 del 2004.

Spostamento di un cimitero

Gli studenti italiani dovrebbero avere le stesse opportunità di sviluppo professionale dei loro coetanei dei paesi europei più avanzati: Università e centri di Alta Formazione eccellenti; borse di studio, adeguate alla media OCSE, per i più capaci; libertà di scelta della struttura formativa sia in Italia che in Europa. L'Università italiana è inadeguata rispetto alle esigenze di innovazione e competitività del paese. Le ricette, per il cambiamento, sono note: abolire il valore legale del titolo di studio introducendo sistemi di certificazione delle conoscenze/competenze (obbligatori per certe professioni); realizzare una effettiva autonomia gestionale degli atenei compresa la libertà di assumere, promuovere, licenziare, docenti italiani e stranieri; finanziare con denaro pubblico le sole università che sono competitive a livello internazionale. Ma …

Si dice che Woodrow Wilson[6], quando era presidente della Università di Princeton, abbia detto che *è più facile spostare un cimitero che innovare l'università.* Molti accademici hanno una visione liberale quando si tratta degli affari degli altri, ma diventano retrogradi conservatori quando si interviene su temi che riguardano il loro modus operandi. Uno studente universitario del medioevo, trasportato con la macchina del tempo ai giorni nostri, rimarrebbe certamente scioccato dall'abbigliamento, dalle attitudini, dalle meraviglie tecnologiche dei suoi compagni di corso, ma si sentirebbe perfettamente a suo agio per quanto riguarda i processi di insegnamento/apprendimento.

Permanendo la situazione attuale, per uno studente italiano, che ha completato la scuola media superiore, che intende sviluppare una carriera professionale nelle imprese private, che non è "figlia/o di" per frequentare prestigiose università estere, esiste una soluzione pragmatica ed efficace. Evitare di perdere tempo e denaro in una scadente università italiana (una laurea triennale ha un costo superiore a 60mila euro, tra spese e mancato reddito); iniziare a lavorare come diplomato; comprarsi una Porsche (investimento alternativo alla laurea triennale); implementare, sulla base degli obiettivi professionali, un piano personale di formazione integrata che includa la formazione esperienziale sul lavoro, il recupero delle competenze informali, e soprattutto un programma formativo che utilizzi corsi on line gratuiti OCW di professori *superstar.*

---

[1] www.topuniversities.com/worlduniversityrankings/results/
[2] www.timesonline.co.uk/tol/comment/leading_article/article4909480.ece
[3] http://ocw.mit.edu/
[4] http://web20.excite.it/news/4861/Wikipedia-record-2-milioni-di-voci
[5] www.ocwconsortium.org/
[6] http://it.wikipedia.org/wiki/Woodrow_Wilson

Colloquio con Oliviero Toscani

segue da pag. 1

Ma la bandiera del Tibet è sempre issata sul palazzo comunale di Salemi.

Sì, la prima capitale tibetana in Italia è Salemi. Pensa che c'è uno, uno di quei maniaci tibetani che vuol girare un film sulla storia del Tibet."

A Salemi?!

"Sì. Ma sai, Salemi è strana e la mia posizione di Assessore è assurda. Ho requisito il castello di Salemi, in cima al paese; dentro il castello c'ho messo venticinque ragazzi volontari selezionati, son arrivati lì per lavorare e stanno facendo progetti per l'Amministrazione; ebbene, loro sono l'Assessorato alla Creatività. Si fanno svariati progetti: uno che riguarda la violenza sulle donne, uno sulla scuola di viaggio, uno sulle case abbandonate, e così via. È una situazione totalmente nuova."

Mi dici come si sta evolvendo il progetto delle case terremotate?

(Il Comune offre queste case in cambio di 1€ simbolico e impegna gli acquirenti a restaurarle nel giro di due anni rispettandone le caratteristiche originali – nds)

"Ci sono duemila case abbandonate da quarant'anni, sono arrivate tantissime richieste ed ora vogliamo conoscere meglio i potenziali acquirenti. Questo ci dà la possibilità di ridare vitalità alla città e non ci interessano quelli che vengono per farsi la terza casa e aprirla tre giorni all'anno. Vogliamo creare una comunità, scegliendo, selezionando, mettendo insieme delle piccole botteghe artigiane con gente che vuole davvero abitare lì."

Toscani e Costa-Gavras

Altri progetti?

"Dobbiamo organizzare un Festival della Follia, cioè un festival dei matti; poi vogliamo fare un programma televisivo dalla torre del castello; poi la filiera corta, cioè una selezione ed una promozione di tutti i prodotti locali, per esempio del pane di Salemi che è fantastico; in piazza vogliamo installare un jumbo screen con immagini che vengono proiettate costantemente; sempre per la filiera degli ingredienti abbiamo fatto un marchio che si chiama "Salemi e Pepemi"; dei territori requisiti alla mafia una parte verrà venduta a Slow Food e una parte sarà utilizzata per realizzare impianti fotovoltaici. Questi progetti convoglieranno a Salemi numerosi altri giovani."

Sono numerosi i giovani che lavorano con te. Perché ti seguono?

"Perché nessun altro ha proposto loro una cosa simile; tutto questo viene fatto da loro, io dirigo e condivido. Questa storia qua della violenza alle donne, per esempio, io ho detto: fate una foto e la esponete in uno spazio del Comune, siete voi i testimonial di questo movimento contro la violenza alle donne. I giovani sono fantastici, sono di una generosità incredibile, sono disponibili, vogliono fare, vogliono esprimersi. Poi ci sono le teste di cazzo dappertutto."

Stai lavorando a qualche nuova immagine choc?

"Non ho nulla di programmato. Io faccio il mio lavoro, poi quando c'è la possibilità di mettere dentro la condizione umana lo faccio. Del resto l'arte è sulla condizione umana, non è solo forma, tecnica e colore. Anche la musica è così: ha a che fare con l'emozione. Non puoi prevedere l'atto creativo."

Comunque quando creerai assisteremo ancora ad una spaccatura dell'opinione pubblica.

Spesso abbiamo la convinzione che se non c'è il consenso generale la cosa non sia giusta. Il consenso crea una mezz'oretta sociale pazzesca. Un po' come la musica. La musica che piace a tutti è la *musac*. C'è una ditta in California, la Musac appunto, che fa musica per gli ascensori. C'è una canzone che John Lennon canta a Paul McCartney e dice più o meno così: your music sounds like musac to my ears. Ascoltala quella canzone. Lennon l'ha scritta per prendere per il culo McCartney. La *musac* insomma va bene a tutti, ma a me fa schifo. Perché quando tutti sono d'accordo non ho imparato niente."

Toscani e Viassolo

Col Circolo cerchiamo di andare avanti in quella direzione.

"Andate avanti, va benissimo quello che fate ma attenti a non farvi strumentalizzare dalla politica. Loro si riempiono la bocca con la parola "creatività" ma alla fine hanno paura di tutto questo."

Aiuto ho la testa nel pallone!

"Savona, la città nella storia del calcio, 83 partite da ricordare" è un bel libro in cui la storia di una squadra di calcio viene intrecciata con quella della città di Savona. Un libro non solo per addetti o appassionati. La Civetta ha chiesto ad una sua collaboratrice, che aborre il calcio, di leggerlo. Gli spunti di riflessione che ne sono emersi sono diversi ed interessanti

di **Ilaria Caprioglio**

Mi è stato "assegnato" un articolo su un argomento che mi ha colto del tutto impreparata, se fossi stata ancora una liceale avrei sicuramente scartato la traccia a favore di altre. In questo caso, però, non mi hanno offerto alternative e la sfida a scrivere su un tema tanto sconosciuto quanto ostico mi ha subito intrigato, convincendomi, con grande incoscienza, ad accettare.

Dovrei (il condizionale è d'obbligo) commentare un libro dal titolo inequivocabile: **"Savona, la città nella storia del calcio"** e ancora **"83 partite da ricordare"** ... aiuto ho la testa nel pallone!

Una rapida premessa è necessaria: odio il calcio (almeno così credevo prima di leggere il volumetto a righe bianche e blu), ho un marito convinto assertore delle proprietà soporifere delle telecronache calcistiche, un primogenito che, al suo primo (e ultimo) calcio alla palla, è finito al Pronto Soccorso con un taglio in testa e un secondogenito che, desideroso di giocare a calcio (una pecora nera in famiglia c'è sempre), è stato sbrigativamente dirottato a tirare stoccate a scherma. Mi accingo, dunque, con abnegazione (rassegnata a dover espiare chissà quale colpa) a leggere le prime pagine del libro e, con grande sorpresa, non mi imbatto in parole come fuorigioco, schema, modulo.

Incuriosita proseguo e, davanti ai miei occhi, si schiude una realtà sconosciuta, un mondo fino ad ora ignorato. Un mondo nel quale è racchiusa la storia di una squadra di calcio di provincia che marcia, parallelamente, alla Storia d'Italia.

Tutto nacque nel 1907, una sera di giugno, quando il direttivo della Fratellanza ginnastica savonese costituì "una sezione di giuochi: tamburello, football e palla vibrata" con le maglie a strisce bianche e blu verticali per distinguerle da quelle orizzontali della genitrice Fgs. Il libro è una cavalcata appassionata e inarrestabile, lunga un secolo, attraverso aneddoti, persone e riferimenti storici. Si inizia con le partite giocate fra gli equipaggi dei mercantili inglesi Elmville e River Masey "per spezzare la monotonia delle lunghe soste in porto", passando alle partite che alcuni soldati italiani, dispersi in Russia al termine della Prima Guerra Mondiale, disputarono di paese in paese, in cambio di cibo e passaggi sui camion, per poter fare rientro in Italia. Si ricorda come il giorno dopo un pareggio fra gli "striscioni" e il La Spezia, precisamente il 10.06.1940, Mussolini parlò dal balcone di Palazzo Venezia e come da quel momento nulla fu più come prima. Ma il calcio, proprio da quel momento, diventò una delle tante espressioni della vita quotidiana capace di fornire a molti l'illusione di una normalità che presto, forse, sarebbe ritornata. Si narra con orgoglio di quando nel giugno del 1944 una rappresentativa dell'esercito italiano superò 2 a 1 una formazione tedesca e di quando, al termine di tanta distruzione e sofferenza, ci fu la voglia di ricominciare, di ricostruire, di "riprendere la vita di tutti i giorni, sport compreso".

Emoziona e fa sorridere (pensando al calcio attuale) leggere che le prime trasferte, dopo la Liberazione, furono affrontate con l'ausilio di camion militari sui quali venivano legate le sedie del bar Splendid.

Mi commuove, inoltre, leggere un episodio tante volte narratomi da un testimone oculare, mio padre, a giustificazione della propria fede calcistica. Mi riferisco alla tragica caduta, nel 1949, dell'aereo della squadra del Torino mentre volava nel cielo sopra Superga.

Fra tutti i protagonisti che si sono avvicendati in questi cent'anni di storia, storia che costituisce sicuramente un fattore di memoria e di identità per comunità intere, uno mi ha particolarmente colpito. Un protagonista al quale ho cercato di dare un volto rintracciandolo fra le molteplici foto (seppiate, in bianco e nero e infine a colori) che corredano il libro. Un uomo che, probabilmente, ai veri appassionati e conoscitori del calcio dirà poco, se confrontato ad altri più illustri e meritevoli. Gasperini, questo il suo nome, era un'ala sinistra (lo scrivo ammettendo di non avere la minima idea del ruolo che dovrebbe ricoprire un'ala sinistra) acquistato a novembre del 1961 dal Napoli. Egli giocò poche partite con la maglia biancoblù, una fu quella del 31 dicembre, dove segnò una splendida rete che, purtroppo, pagò con un grave infortunio a un ginocchio. Fu, dunque, costretto ad abbandonare il calcio ma decise di restituire al Savona tutti i soldi dell'ingaggio. Ripeto per chi avesse letto distrattamente queste ultime parole: decise di restituire al Savona tutti i soldi dell'ingaggio ... "altri tempi, altri giocatori" hanno giustamente commentato gli Autori. Non desidero, a questo punto, invischiarmi in riflessioni retoriche e scontate, tuttavia, alla luce degli innumerevoli episodi narrati, ritengo questo libro possa restituire, oltre alla memoria storica, una dignità e un valore al calcio che oggi paiono seriamente compromessi.

Potrebbe veramente servire, come si augurano Luciano Angelini e Franco Astengo, a far ritornare questo sport la più grande metafora della vita, con il suo "susseguirsi continuo di gesti e di rinunce, di piazzamenti utili o errati, di prodezze ed errori". Come del resto lo è ogni sport che deve costituire per i giovani una palestra di vita, dove apprendere il significato di parole, ormai desuete, come sacrificio, dedizione, lealtà, aggregazione tutte unite da quel meraviglioso collante che è la passione per quello che si fa. Ecco, quindi, la metafora: una partita, giocata con la testa e con il cuore, dovrebbe sempre regalare l'esultanza per la vittoria meritata oppure offrire un momento di riflessione, un insegnamento che solo dalla sconfitta si può trarre.

Architettura e Genius loci, riflessioni su una relazione in crisi

Le nuove opere delle Archistar portano la nostra Autrice ad una riflessione sul loro senso, sulla bellezza e sulla domanda di significato esistenziale che l'uomo si pone.
Testimoni di questo intrigante percorso intellettuale diventano filosofi ermetici, alchimisti, scienziati, grandi architetti del passato e dei nostri giorni

di **Gabriella Freccero**

Il sogno della modernità finisce risvegliandoci in mezzo al brutto. Non si tratta qui del brutto morale, violenze, massacri, stupidità, mali presentissimi ma di altra natura, ma del brutto fisico, cioè estetico, in cui siamo immersi. Abbiamo visto le città ridotte a pattumiere a cielo aperto con lo scarto del nostro vivere, già nascosto nelle discariche, improvvisamente a nudo, a imputridirsi al sole, a mucchi, come viscere di un animale smisurato uscito dalla gabbia pronto a colpire; uno scandalo, certo, anche per l'italiano medio, abituato a convivere con il deturpamento del suo habitat ormai più naturale, la città.

Sul supplemento *Tuttolibri* del 9 agosto *La Stampa* recensisce due volumi sull'incombere della bruttezza visiva : *La vista offesa. Inquinamento visivo e qualità della vita in Italia* di Paolo Rognini, docente di Ecologia urbana a Pisa, e *Immagini quotidiane. Sociosemiotica visuale* di Isabella Pezzini docente alla Sapienza. Il primo denuncia gli effetti psicologici dell'inquinamento visivo prodotto da abusivismo edilizio, eccesso di immagini pubblicitarie, periferie squallide, graffitismo selvaggio; l'altro studia gli effetti sociali dell'uso dell'immagine nei "discorsi influenti" della comunicazione contemporanea, pubblicità, politica, informazione.

Sempre *La Stampa* il 10 agosto entra nel cuore del problema con l'inchiesta "Le archistar del cemento", dove è messa in discussione la figura dell'architetto di grido e la sua discrezionalità nell'uso del territorio mediante la creazione di opere talvolta discutibili. L'intervista a Renzo Piano, Nobel per l'architettura nel 1998, lo chiarisce al di là di ogni dubbio: i grandi architetti devono sapere rifiutare opere che non hanno nulla a che fare con il tessuto della città. I cittadini devono essere consultati sull'opportunità delle nuove costruzioni, come succede con la public inquiry in Inghilterra; se l'opera non passa il vaglio della comunità va rifiutata, in nome di una architettura responsabile e consapevole di modificare gli spazi di vita di chi abita un luogo. In discussione tre casi scottanti: tre grattacieli progettati a Milano in ex zona Fiera di 220,190 e 170 metri di altezza, a firma degli architetti Hadid, Isozaki e Libeskind; il lungomare di Rimini con realizzazione delle "onde di vetro", grattacielo alto 100 metri e megaparcheggio, progetto di Nouvel,De Smedt e Foster; realizzazione del nuovo fronte mare di Savona, per un totale di cinquantamila metri quadri, con grattacielo già realizzato alto 65 metri, palazzo a schiera lungo 180 metri alto sette piani a firma di Ricardo Bofill, mentre Massimiliano Fuksas licenzia il progetto della torre sghemba alta 120 metri e il porticciolo turistico da 650 posti barca.

E' lecito per chi abita in questi luoghi porsi la domanda se, a parte il sicuro abbondante arricchimento dell'architetto progettista (intorno al 10% del valore dell'opera) che come Coco Chanel taglia e cuce un bell'abito firmato di cemento armato con cui la città può presentarsi senza sfigurare al ballo della Modernità, qualche beneficio in termini di qualità della vita ricada sulla popolazione; se insomma la ricompensa in termini di bellezza giustifichi una tale occupazione del territorio.

Per puro caso, o forse no, leggevo insieme alle citate inchieste giornalistiche un compendio di storia della magia e dell'ermetismo a firma di Baigent e Leigh, già ispiratori con le loro ricerche graaliche del *Codice da Vinci* di Dan Brown. Nel ripercorrere la storia dell'ermetismo dall' Egitto greco-romano di Ermete Trismegisto alle figure dei maghi rinascimentali Paracelso, Agrippa e Faust, alle società segrete del XVII secolo fino alla controcultura beat degli anni 60, essi dedicano uno spazio al diffondersi del pensiero simbolico e magico nella produzione artistica contemporanea, cinema, letteratura, musica ed anche architettura. L'architettura è considerata dal pensiero ermetico l'arte per eccellenza, dove le segrete rispondenze tra macrocosmo e microcosmo trovano la massima espressione. Vitruvio raccomandava che l'architetto fosse "*un provetto disegnatore, un matematico, competente di studi storici, studioso di filosofia, conoscitore di musica, competente di astronomia*". Leon Battista Alberti avvicinava l'architettura alla musica, sostenendo: "*i numeri, attraverso i quali l'accordo dei suoni colpisce piacevolmente le nostre orecchie, sono gli stessi che riescono graditi ai nostri occhi ed alle nostre menti… Dobbiamo quindi prendere in prestito le regole di armonica relazione dai musicisti che sono esperti di questo tipo di numero*". Filippo II costruì l'Escorial, che fu palazzo, monastero e chiesa, secondo i principi della geometria sacra su progetto del mago medico ed alchimista Juan de Herrera, che fece largo uso del cubo come figura simbolica sacra, e nelle proporzioni e negli intenti il cattolicissimo sovrano intese edificare un nuovo tempio di Salomone secondo i principi dell'ermetismo rinascimentale pagano. Il *magus* elisabettiano John Dee, alchimista e spia alla corte reale inglese, nella prefazione alla prima edizione inglese degli *Elementi* di Euclide notava: "*Penso che nessuno possa considerarsi Architetto...se non colui che, fin dagli anni dell'infanzia, salendo i gradini della conoscenza, nutrito dall'apprendimento di un gran numero di lingue e di arti, abbia raggiunto l'alto Tabernacolo dell'Architettura*" ed anche "*il nome di Architetto indica il primato che questa Scienza ha su tutte le altre Arti. E Platone afferma che l'Architetto è su tutti il Maestro*"-

Riprendendo questi concetti l'architetto norvegese Christian Norberg-Schulz scrive nel 1988 "*durante gli ultimi decenni il nostro ambiente non solo è stato inquinato, ma ha anche perso quelle caratteristiche che davano un senso di appartenenza e condivisione. Di conseguenza, molte persone sentono che la loro vita è <senza significato> e diventano <alienate>*" Alienazione dovuta alla "*mancanza di identificazione con la natura e gli oggetti artigianali che costituiscono l'ambiente dell'uomo*". Gli edifici moderni sembrano sorgere in un "*<nessundove> senza alcun collegamento con l'ambiente e senza un coerente progetto urbanistico*". Egli propone un post-modernismo che abbia come preciso obiettivo la richiesta di senso all'opera architettonica. "*L'uomo* – prosegue – *ha bisogno di simboli, vale a dire di opere d'arte che "rappresentino fasi della vita… scopo dell'opera d'arte è custodire e trasmettere senso. L'architettura è poesia ed il suo scopo è aiutare l'uomo ad abitare*". Contano più le implicazioni psichiche dell'architettura del suo uso razionalistico o pratico. In un altro testo egli riprende il concetto ermetico del genius loci. Ogni luogo in questa visione possiede un suo genio o caratteristica spirituale peculiare; costruire su di un luogo significa assecondare ed interpretare il suo particolare aspetto e qualità. *"L'architettura deve concretizzare il genius, scoprirne la vocazione. In tal modo proteggiamo la terra e diventiamo noi stessi parte di una totalità che tutto comprende."*

Di fronte a tali affermazioni , è difficile guardare al paesaggio ligure come luogo del quale gli esseri umani hanno sviluppato il carattere peculiare; l'immensa colata di cemento che lo ricopre sembra piuttosto una vendetta *contro* lo spirito del luogo che, a essere equilibrati, o solo sani di mente, in Liguria è solo: silenzio, segreto, e natura inospitale e selvaggia (il 68% della regione è coperto da boschi). Inospitale, e però non definitivamente ostile, se gli esseri umani acconsentono ad abitare nelle sue pieghe, anfratti, corrugamenti; l'esempio della coltivazione delle fasce e dei boschi è un buon esempio di come, a patto di una grande fatica degli ospiti, Liguria ed abitanti hanno convissuto a lungo e forse con reciproca soddisfazione.

Per tornare alla domanda sulla ricompensa in termini di bellezza offerta da nuove opere architettoniche, Norberg-Schulz risponde che "*l'opera deve denotare l'esperienza di significato; quando l'ambiente è significativo, l'uomo si sente <a casa>."Il significato è una funzione psichica. Ha origine nell'identificazione e implica un senso di <appartenenza>, costituisce quindi la base dell'abitare Dobbiamo ripetere ancora una volta che l'esigenza fondamentale dell'uomo è sentire che la propria esistenza ha significato*".

Allora: se la torre sghemba di Fuksas o il palazzo a schiera di Bofill non mi comunicano un accrescimento di significato o c'è un difetto di comunicazione, oppure significato intrinseco all'opera non ce n'è. Nel primo caso essi, come veri architetti rinascimentali e maghi del numero e della proporzione dovrebbero spiegare in conferenza pubblica cosa di me o di chiunque altro si proietta nella vetrata del grattacielo; se come avviene nel Partenone, o nella Grande Piramide, o anche all'Alhambra granadera, la proporzione costruttiva ispirata alla sezione aurea ripete il ritmo discendente dell'altezza delle falangi nelle dita della mia mano; o se vi si possano incontrare inconsuete armonie musicali riprodotte a tre dimensioni, come capitò a Marius Schneider che, investigando i simboli animali riprodotti sui capitelli delle chiese romaniche di San Cugat, Gerona e Ripoll in Catalogna, comparandoli con il loro significato nella tradizione indù, vi trovò la corrispondenza con la notazione musicale dei canti gregoriani dedicati ai santi protettori delle Chiese ("*in quei chiostri affiora una conoscenza metafisica non trascritta su pergamene, ma urlata dai capitelli*"). Parafrasando Elémire Zolla nella postfazione a Schneider: *"A che vi serve una filosofia se non la potete scolpire, cantare o danzare? A che vi serve scolpire, cantare e danzare se così facendo non imparate a conoscere gli archetipi del reale?"* Se no, è vera la seconda ipotesi.

Biblio e web
Piergiorgio Odifreddi De Vulgari Mathematica,
www..einaudi.it/einaudi/ita/news/can4/87-188.jsp
M.Baigent e R.Leigh, *The Elixir and the Stone,* tr. It. *L'elisir e la pietra*, Net 2003
M.Schneider, *Pietre che cantano,* SE, 2005

Iscrizioni 2009
Diventare Soci del Circolo degli Inquieti?
Si può!

"Tutti hanno facoltà di richiedere di iscriversi al Circolo, di portare il proprio contributo, secondo disponibilità ed interessi culturali, alle scelte ed all'attività del Circolo stesso. Le richieste di iscrizione saranno valutate e ratificate dal Consiglio Direttivo, prima del rilascio della tessera sociale, entro 30 giorni dalla richiesta di ammissione, sottoscritta da due Soci presentatori" (Art.5 dello Statuto).

La quota di iscrizione per il 2009 è di €. 65,00 e di €. 35,00 per i Soci famigliari.

Come fare per rinnovare l'iscrizione per il 2009:

È sufficiente versare direttamente la quota sul c/c postale N. 36235067 intestato a Circolo Culturale degli Inquieti, Via Amendola 13, 17100 Savona

Come fare per iscriversi al Circolo degli Inquieti:

La richiesta di iscrizione va effettuata compilando il modulo sottoriportato.

*****

Domanda di iscrizione al Circolo degli Inquieti
Via Amendola 13, 17100 Savona

Il sottoscritto
Cognome……Nome.....
Indirizzo……
Telefono.....Professione…….....
richiede l'iscrizione al Circolo degli Inquieti per il 2009, presentato dai Soci:
1)…….....……2).....
in qualità di

€ SOCIO ORDINARIO	QUOTA 2009	Euro 65,00
€ SOCIO FAMILIARE	QUOTA 2009	Euro 35,00
€ SOCIO SOSTENITORE	QUOTA 2009	Euro 100,00

La tessera è valida fino al 3l dicembre 2009.
I soci riceveranno a casa loro "La Civetta" e le informazioni mensili relative agli incontri ed alle attività del Circolo degli Inquieti. Avranno, inoltre, diritto agli sconti sulle iniziative del "Circolo".

N.B.
1) La scheda dovrà tornare compilata a:
Circolo degli Inquieti C.P. 396, via Amendola 13 Savona, oppure consegnata, con la quota corrispettiva, ad uno dei soci presentatori.
2) Nel caso in cui si sia interessati ad iscriversi e non si conoscano Soci del Circolo,
telefonare per informazioni allo 019854813 oppure scrivere a lacivetta@circoloinquieti.it

Ricordo di Gianna e Renata

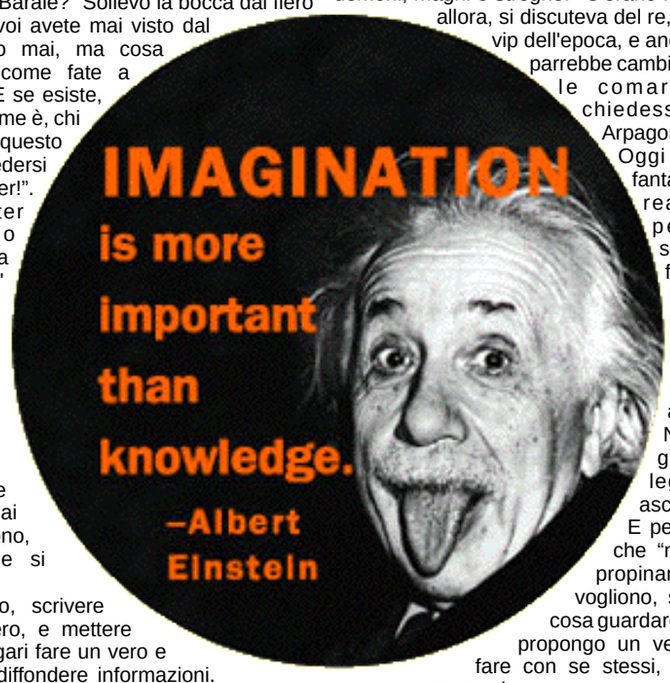
Nelle settimane passate ci hanno lasciato, troppo presto, Gianna Profumo e Renata Manganello. Gianna era iscritta al Circolo degli Inquieti dal 1997; Renata dal 1996, anno di fondazione. Di Gianna ricordiamo la passione per il bel canto e la competenza in campo musicale. Di Renata la molteplicità di interessi e la sua capacità imprenditoriale. Le univa una non comune ricerca dell'eleganza.
Ai familiari, ed in particolare, a Mara e Federica, figlie di Renata, giunga ancora il nostro cordoglio.

L'IMMAGINAZIONE AL POTERE (ovvero "Come sta la Barale?") !

Il rumore in elettronica è l'insieme di segnali in tensione o corrente elettrica indesiderati che si sovrappongono al segnale utile; sono "fluttuazioni" dovute a proprietà fondamentali della materia di origine interna e non eliminabili. Se non si riesce a schermarli o a filtrarli, i rumori di fondo diventano disturbi e il sistema diventa instabile.
Inquietudine: rumore o disturbo?

di **Carlo Jan Casati**

Mezzodì. Mensa aziendale. Una mia collega chiede ad un'altra: "Come sta la Barale?" Sollevo la bocca dal fiero pasto e chiedo: "Ma voi avete mai visto dal vivo la Barale?" "No mai, ma cosa c'entra!?" "E allora come fate a sapere che esiste? E se esiste, come fate a sapere come è, chi è, cosa pensa? A questo punto tanto vale chiedersi come stia Peter Parker!". "Peter chi?". "Peter Parker, L'Uomo Ragno!". "Continua a mangiare, che e' meglio…."



Tra me e me penso che tutto questo e' davvero fantastico, si parla di persone che non si e' nemmeno sicuri che esistano davvero come di vecchi amici, le notizie si prendono dai media, così come sono, non si verificano, le si scambia, se ne parla.

Posso aprire un sito, scrivere qualcosa di quasi vero, e mettere qualche link. Anzi magari fare un vero e proprio blog, e da lì diffondere informazioni.

Non è raro leggere sempre più spesso sui quotidiani notizie attribuite a blogger, vere o false che siano, a chi importa?

Qualcuno mi obietterà che dal 2001 c'e' stata una fioritura di teorie del complotto, e che "Matrix" (il film) ha influenzato la percezione del mondo.

Una volta c'erano i marinai, i viaggiatori, che tornavano e raccontavano di cose incredibili, animali fantastici, demoni, maghi e streghe. C'erano le chiacchiere anche allora, si discuteva del re, del papa, e dei vari vip dell'epoca, e anche dei vicini. Nulla parrebbe cambiato. Dubito però che le comari dell'epoca si chiedessero: "Come sta Arpagone?"

Oggi i personaggi di fantasia sono diventati reali! O sono dei personaggi reali scaturiti dalla fantasia?

L'immaginazione e' ora al potere! Gioite, cari Sessantottini, quello che chiedevate si e' avverato.

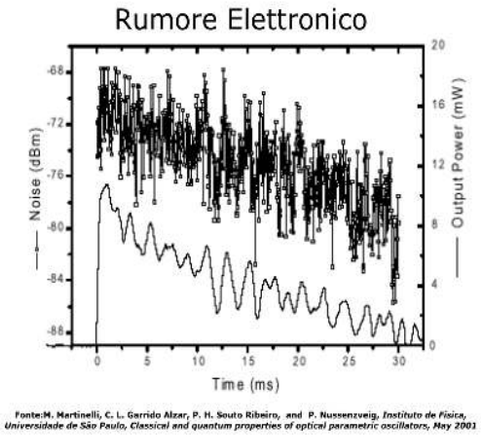
Noi siamo ciò che guardiamo, ciò che leggiamo, ciò che ascoltiamo.

E per gli scettici - quelli che "non e' vero che mi propinano le notizie che vogliono, sono io che scelgo cosa guardare e cosa leggere" - vi propongo un vecchio giochino, da fare con se stessi, e poi con amici e conoscenti.

7 domande veloci, 30 secondi per rispondere: 1. Come si chiama "quello che governa" in Austria?; 2.Come si chiama "quello che governa" in Belgio?; 3. Come si chiama "quello che governa" in Svizzera?; 4. Come si chiama "quello che governa" in Francia?; 5. Come si chiama "quello che governa" in USA?; 6. Come si chiama "quello che governa" in Israele?; 7. Come si chiama il sindaco del comune dove abiti?

I Sessantottini argomenteranno che la domanda è mal posta in quanto nelle democrazie occidentali i governi vengono patteggiati sulla base dei vincoli e degli obiettivi dei gruppi di potere piuttosto che dalla struttura costituzionale del paese.

I tecnologici diranno che nell'era Internet la conoscenza è accessibile, quando mi serve sapere "quello che governa"



Fonte:M. Martinelli, C. L. Garrido Alzar, P. H. Souto Ribeiro, and P. Nussenzveig, *Instituto de Física, Universidade de São Paulo, Classical and quantum properties of optical parametric oscillators, May 2001*

in Svizzera basta andare sulla rete, quindi non serve saperlo.

I globalizzati sosterranno che sapere chi governa nei paesi vicini (e lontani) è importante perché il mondo è piatto [1].

Ma quasi tutti sapranno come si chiama il sindaco della città dove vivono, riconoscendo implicitamente che e' molto più importante conoscere cosa succede nel nostro "orbitale" [2] piuttosto che nella grande patria, o nel mondo. Perché ciò che accade nel nostro orbitale, noi lo viviamo e percepiamo in prima persona, mentre ciò che succede al di fuori, lo dobbiamo percepire per forza in terza persona.

Provate più rabbia quando i media vi parlano di una guerra in un Paese lontano, o per gli infiniti lavori in corso nella via adiacente a dove abitate?

E voi, cari Inquieti, Vi siete mai chiesti se la vostra Inquietudine originale si sia omologata con il passare del tempo, perché magari si e' tutti Inquieti allo stesso modo per gli stessi motivi, o si tratta ancora di un personale "rumore" [3] ?

Mi viene a mente l'adagio di una canzone che recita: "non c'è più niente da fare, non c'è più niente da dire, devo soltanto pensare a guadagnare i soldi per tornare l'indomani a lavorare" [4].

E allora, a Voi Inquieti chiedo di continuare ad alimentare la Vostra personale Inquietudine, affinché il "rumore" non si attenui. MAI.

---

[1] "*Il mondo è piatto. Breve Storia del Ventunesimo Secolo*" è un libro del 2005 di Thomas Lauren Friedman in cui l'autore descrive l'evoluzione della globalizzazione nell'ultimo decennio (da http://it.wikipedia.org/wiki/Il_mondo_%C3%A8_piatto).

[2] Un *orbitale* atomico viene approssimato con quella regione di spazio attorno al nucleo atomico in cui la probabilità di trovare un elettrone è massima (massima densità di probabilità); di solito superiore ad un limite convenzionalmente fissato nel 90% (da http://it.wikipedia.org/wiki/Orbitale).

[3] Il *rumore* in elettronica è l'insieme di segnali in tensione o corrente elettrica indesiderati che si sovrappongono al segnale utile. Si distingue tra rumore e disturbo, per rumore solitamente si intende segnali di origine interna, mentre i disturbi sono segnali che provengono dall'esterno (da http://it.wikipedia.org/wiki/Rumore_(elettronica)).

[4] Da "*Oceano Di Guerrieri*" di Marcello De Angelis (Roma, 18 febbraio 1960) cantautore e leader dei 270bis, gruppo di musica alternativa di destra, attualmente deputato nel gruppo del Popolo della Libertà (da http://it.wikipedia.org/wiki/Marcello_De_Angelis).

Le piccole cose di Natale

Una sera a cena a chiacchierare vicino all'albero, per ricordarci che ogni essere ha bisogno di ancorarsi a terreni fertili. E che i nostri sensi, celebrando la qualità della materia, contribuiscono allo sviluppo di equilibri e armonie individuali e sociali

Le piccole cose di Natale. Un'interpretazione laica, il nuovo libro di Francesca Rigotti edito da Interlinea Edizioni (pp. 94, euro 10,00) ci invita ancora una volta a metterci in cammino, per incontrare la realtà concreta e quotidiana di *cose* (si badi bene, non di *oggetti*) che la cultura ha sempre tenuto ai margini. Rovesciando il titolo, *Le piccole cose di Natale* si traduce in una formula (*Il Natale delle cose*), che potrebbe risultare la chiave di lettura dell'intero volume. Un viaggio, in cui brillano ed esplodono sia la materialità di cose naturali o manufatte sia la concretezza di cose immateriali e simboliche che l'autrice chiama anche "mente-fatte". Nel primo caso, ci rapportiamo a renne o presepi, alberi e pupazzi. Nel secondo, sfilano Babbo Natale, regali e auguri. Gallerie di immagini e di percezioni dichiarate. Nel presepe di Francesca Rigotti esistono luoghi chiusi e circoscritti, come la capanna, segno di "intimità protetta", nicchia rassicurante, dimora della cura. Intorno al laghetto, tra muschio e sassolini, si muovono pensieri e parole, raccogliendo l'auspicio di Maria Zambrano, filosofa e poetessa del secolo scorso, per cui parole differenti possano tornare a pascolare insieme, mansuete come pecore, sotto lo sguardo attento e vigile di pensatori che si orientano con una doppia bussola, quella del sentire e quella del conoscere. All'albero di Natale, dotato di salde radici e della virtù concreta del legno, spetta la funzione di contrastare i mondi immateriali delle innumerevoli reti (informative, territoriali, ecc.), in cui rischiamo di essere intrappolati. L'albero addobbato – magari sul terrazzo di casa - ci ricorda che ogni essere ha bisogno di ancorarsi a terreni fertili e che i nostri sensi, celebrando la qualità della materia, contribuiscono allo sviluppo di equilibri e armonie individuali e sociali. Ontologia e poesia (senso e mistero dell'essere) convivono in un pupazzo di neve, che nasce affrontando spazi e tempi aperti, senza schemi prefigurati, oltre la noia della perfezione assoluta e l'angoscia di un pessimismo radicale: il pupazzo di neve è una cosa che ciascuno può dare alla luce e che racchiude, nell'arco della sua breve vita, le infinite speranze di felicità effimere, ossia il massimo livello di contraddizione possibile. Come sfogliando un album di foto in bianco e nero, scorrendo le raffigurazioni del *Natale delle cose*, si apprende a resistere alle tentazioni di ogni fondamentalismo, dalla credenza in un

Dio assolutamente buono e perfetto all'ipotesi di un disastroso e totale nichilismo. Le cose ci chiamano a raduno, nell'incanto di una fiammella "che si muove, ondeggia, danza, oscilla". La vita e le sue metamorfosi richiedono silenzio e risparmio energetico, poiché scelgono di crescere e di mostrarsi nell'immaginazione cauta e discreta che la materialità delle cose ci insegna, indirizzandoci uno sguardo pensoso e sognante che la nostra epoca pare non percepire. Le *piccole cose di Natale*, tra cui i canti che si intonano quando si lavora con le mani (a impastare farina o creta), costano poco, si affidano al tempo senza lasciarsi consumare e contribuiscono a esprimere la pienezza dell'esistenza, che si concentra nelle sfumature dell'amore, nella voce dell'arte, negli angoli dello studio, nei ritmi del lavoro. Francesca Rigotti ci sollecita a ripensare anche l'atmosfera del dono che, per essere tale, deve evitare la reciprocità dello scambio. In che modo? Regalando un po' del nostro tempo o dei nostri talenti a qualcuno che non ci ha donato nulla e che, forse, neanche ci conosce, evitando di cadere, dunque, nella gabbia della restituzione del regalo. Chi dona non deve aspettare di essere contraccambiato, così come chi spera non deve pensare che ci sia necessariamente un futuro di salvezza. Qui si apre la possibilità di configurare il Natale di chi non crede. Il laico, a differenza del credente, possiede speranze che non si traducono in certezze ma lasciano la porta aperta all'imprevedibilità del futuro. Coraggioso è il *Natale delle cose* per chi abbandona la via lastricata dalle sicurezze salvifiche e affronta il sentiero dove l'autonomia del pensare e del sentire attendono germogli, senza nascondersi, tuttavia, che alcune gemme della storia, probabilmente, non vedranno mai la luce e non rischiareranno l'avvenire.

Graziella Arazzi

Francesca Rigotti, professoressa di Dottrine Politiche alla Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Lugano. Tra le sue pubblicazioni recenti: *Il filo del pensiero* (Bologna 2002), *La filosofia delle piccole cose* (Roma 2004), *Il pensiero pendolare* (Bologna 2006), *Il pensiero delle cose* (Milano 2007). La sua inquietudine è stata celebrata nell'Inquietus Celebration, seconda edizione, Filosofia, 2008

Venerdì 19 dicembre ore 20,00
Ristorante L'angolo dei Papi,
Vico Marmo, Savona

Nelle Feste, in Festa con il Circolo degli Inquieti annunciando la Festa

Mezzo Sotto

I Mezzo Sotto sono un gruppo vocale a cappella.
Formatisi nel 1997, hanno sviluppato un repertorio che spazia dal vocal jazz al pop, e si sono imposti all'attenzione del mondo musicale creando una propria sintesi fra la tradizione corale e le nuove tendenze della musica a cappella moderna.
La nitidezza e coesione dell'impasto vocale, la varietà del repertorio e degli arrangiamenti originali, hanno portato i Mezzo Sotto ad essere apprezzati in Italia (oltre 100 concerti, fra cui al "Blue Note" di Milano, il "Lousiana Jazz Club" di Genova, "Udine jazz", "Ravenna Festival") ed all'estero (Austria, Francia, Slovenia, Germania, Ungheria).
I Mezzo Sotto hanno inciso gli album: Half Below" (2002), InCanto" (2007), Merry Christmas" (2007).
Presenteranno brani del loro programma standard, basato su vocal jazz e pop italiano arrangiato a cappella, e, per l'occasione, qualche brano tradizionale natalizio.
I componenti dei Mezzo Sotto sono: - Barbara Aramini e Lucia Craviotto, soprani; Eleonora Molinari, contralto; Andrea Molinari, tenore; Fabio Alessi, baritono (dir. art.).

Ensemble Chitarristico

L'Ensemble viene fondato da Dario Caruso nel 1993 quale esperienza didattica per la musica d'assieme; con l'attuale formazione (invariata da cinque anni, anzi arricchita da due elementi) l'esperienza ha assunto una valenza concertistica di dimensione nazionale sia per quanto riguarda il repertorio classico sia per il repertorio pop e cantautorale.
L'attuale gruppo ha realizzato concerti in tutto il nord Italia, ha lavorato con Teatro Ipotesi di Pino Petruzzelli in "Gracias, Mexico" e con Savona in Musica per "Al fuoco! Al fuoco! il musical".
Tra gli spettacoli dell'Ensemble ricordiamo: "In viaggio", "Le canzoni hanno memoria" e soprattutto "Abbiamo conosciuto la Carrà" in occasione della premiazione Inquieto dell'Anno 2005 (Villa Faraggiana in Albissola Marina) a cura del Circolo degli Inquieti.
In preparazione "Città per Cantare" – il primo concerto reality della storia (maggio 2009).

I PROTAGONISTI

Alice BELTRAME	voce solista, cori
Diego BELTRAME	chitarra classica, banjo, cori
Dario CARUSO	direzione, arrangiamenti, cori
Andrea FASCIOLO	chitarra ritmica, assistenza tecnica
Giulia FRECCERO	voce recitante
Davide MASSUCCO	basso
Stefano MASSUCCO	chitarra solista
Giulia MASIO	voce solista, cori
Dario NOBERASCO	chitarra ritmica
Marco PIZZORNO	chitarra classica, arrangiamenti, cori
Matteo PIZZORNO	voce solista, cori, percussioni
Marco PRATO	chitarra classica, cori, assistenza grafica
Mattia PRATO	voce solista, percussioni, cori
Linda PUPPO	voce solista, chitarra classica, cori

Lunedì 29 dicembre ore 21,00
Auditorium del Complesso Monumentale di Finalborgo, Finale Ligure

Cartellone

Venerdì 19 dicembre ore 20,00
Ristorante L'angolo dei Papi, Vico Marmo, Savona

Una sera a cena, vicino all'albero, chiacchierando delle

Piccole cose di Natale

Con
Francesca Rigotti

ne parlano

Graziella Arazzi e Ilaria Caprioglio

Quota di partecipazione €. 40,00
La caparra costituisce prenotazione. Tel. 019854813

Nel corso dell'incontro sarà presentato il libro di Francesca Rigotti
"*Le piccole cose di Natale Un interpretazione laica*" (Interlinea edizioni)
Vedi articolo G. Arazzi a lato

****

Lunedì 29 dicembre ore 21,00
Auditorium del Complesso Monumentale di Finalborgo, Finale Ligure
Con la collaborazione ed il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Finale Ligure

Nelle Feste, in Festa con il Circolo degli Inquieti annunciando la Festa
(15-16-17 maggio 2009 Festa dell'Inquietudine, II edizione)

Ensemble Chitarristico e Mezzo Sotto
in concerto

Vedi presentazione dei gruppi a lato

N.B. Tutte le iniziative del Circolo sono aperte al pubblico

****

Il chi è del Circolo degli Inquieti
www.circoloinquieti.it

Costituzione
Il Circolo degli Inquieti è stato costituito a Savona nel marzo 1996.
Il Circolo non ha fini di lucro.

Strumenti, motto, logo, sede
Il Circolo ha un proprio bimestrale "globale-locale" La Civetta
Il motto del Circolo "E quanto più intendo tanto più ignoro" è di Tommaso Campanella.
Il logo del Circolo è realizzato da Ugo Nespolo
Il Circolo non ha una sede operativa né propria né fissa.
Nel suo viaggio per destinazioni culturali insolite, sceglie di volta in volta le proprie aree di sosta.

Finalità
Il Circolo intende essere un punto di riferimento per tutti coloro che si considerano e si sentono "inquieti": desiderosi, quindi, di conoscenza, un po' sognatori, insoddisfatti del vuoto presente, bisognosi di un pizzico di irrazionalità, sempre disponibili a partire, come viaggiatori culturali, per destinazioni insolite.

Attività sociale
La manifestazione principe è la cerimonia di consegna dell'attestazione de "Inquieto dell'Anno, Inquieto ad honorem" una simpatica attestazione pubblica al personaggio che, indipendentemente dai suoi campi di interesse o di attività, si sia contraddistinto per il suo essere inquieto. Inquietus Celebration concorre, con la manifestazione Inquieto dell'Anno, a celebrare e promuovere l'Inquietudine come sinonimo di conoscenza e crescita culturale. Il *medium* è l'incontro con personalità affermatesi per vivacità intellettuale e sentimentale e per l'originalità del loro percorso di vita o di carriera.
Il Circolo degli Inquieti è l'organizzatore della Festa dell'Inquietudine (www.festainquietudine.it) ideata per affrontare il tema dell'Inquietudine in termini nuovi e proporla al grande pubblico.
Tutte le iniziative pubbliche del Circolo sono aperte anche ai non iscritti.

Inquieto dell'Anno, Inquieto ad honorem

2007 Milly e Massimo Moratti	2001 Antonio Ricci
2006 Raffaella Carrà	2000 Gino Paoli
2005 Régis Debray	1999 Non Assegnato
2004 Costa-Gavras	1998 Francesco Biamonti
2003 Oliviero Toscani	1997 Gad Lerner
2002 Barbara Spinelli	1996 Carmen Llera Moravia

Inquietus Celebration
Edizione 2008, Filosofia
Maurizio Ferraris
Ordinario Filosofia Teoretica Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Torino
Armando Massarenti,
Responsabile pagine "Scienza e filosofia" del supplemento culturale de "Il Sole-24 Ore"
Francesca Rigotti,
Professoressa di Dottrine Politiche Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università Lugano
Edizione 2007, Economia
Marcello Lunelli,
Responsabile produzione Cantine Ferrari Fratelli Lunelli di Trento
Severino Salvemini,
Ordinario di Organizzazione Aziendale, Università Bocconi Milano
Raffaello Vignali,
Presidente della Compagnia delle Opere

Soci Onorari (tra gli altri)
Giovanni Assereto, Mario Baudino, Annamaria Bernardini de Pace, Giuliano Boaretto, Giampiero Bof, Maurizio Cabona, Mimmo Càndito, Mario Capanna, Giulietto Chiesa, Evelina Christillin, Paolo Crepet, Massimo Fini, Franco Gallea, Giorgio Galli, Riccardo Garrone, Manfredo Montagnana, Franco Monteverde, Enzo Motta, Ugo Nespolo, Nico Orengo, Roberto Pinotti, Giovanni Rebora, Ennio Remondino, Gianna Schelotto, Igor Sibaldi, Rudy Stauder, Darko Tanaskovic, Younis Tawfik, Marcello Veneziani.

Attestazioni speciali di Inquietudine
Annamaria Bernardini de Pace, Paladina delle Leggi del Cuore
Tony Binarelli: Demiurgo dell'Apparenza
Robert de Goulaine: Marchese delle Farfalle
Andrea Nicastro: Inviato ai confini dell'Uomo

Savonesi inquieti honoris causa
Renzo Aiolfi: Cavaliere Inquieto della cultura a Savona
Mirko Bottero: Automedonte della cultura a Savona e Cineforo Inquieto
Luciana Ronchetti Costantino: Dama Inquieta del teatro a Savona
Lorenzo Monnanni: Auleta Inquieto del Jazz a Savona

Per ricevere a casa La Civetta
La Civetta è l'organ house del Circolo degli Inquieti. Esce dal 1996 con regolare cadenza bimestrale.
La sua tiratura varia da 3000 a 6000 copie e viene diffuso gratuitamente.
Con un contributo di € 15,00 versati sul c/c postale n. 36235067, intestato a Circolo Culturale degli Inquieti, Via Amendola 13, 17100 Savona, si potranno ricevere i sei numeri annuali all'indirizzo prescelto.

Per informazioni
Visitare il sito: www.circoloinquieti.it. Scrivere a:
Circolo degli Inquieti Via Amendola 13 17100 Savona.
Telefonare a: 019854813 lasciando, in caso di assenza, messaggio e recapito telefonico in segreteria.
E-mail: lacivetta@circoloinquieti.it.
Per la Festa dell'Inquietudine: www.festainquietudine.it

Gli Autori di questo numero

Graziella Arazzi, docente di Filosofia e Storia, dal 1998 in servizio presso Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica - nucleo Liguria; membro dell'Istituto Italiano di Bioetica. Ha precedentemente collaborato a "La Civetta" con lo pseudonimo di "Una Diotima del nostro tempo".

Ilaria Caprioglio, mamma di Jacopo, Edoardo e Vittoria, nei momenti liberi è avvocato e collabora con Riviste specializzate in materia tributaria. E' autrice del libro "*Milano-Collezioni Andata e ritorno"* in cui narra dei suoi "inquieti" trascorsi nel mondo della moda. E' stata la finalista italiana del concorso internazionale "Super model of the world" nel 1988.

Dario Caruso, musicista, svolge attività concertistica e di insegnamento. Organizza concerti e concorsi tra cui il Riviera Guitar Festival. E' vicepresidente del Circolo degli Inquieti.

Carlo Jan Casati è nato a Milano nel 1974, vive a Monza, e lavora per Danaher, dove si occupa di logistica. Ha iniziato a lavorare nel 1997 come disegnatore CAD/CAM. Nel periodo 2005-06 ha completato lo Executive Master in Management of Logistical Systems presso la Ecole Polytechnique Fédérale de Lausanne

Claudio Casati, come dirigente industriale ha coperto posizioni manageriali nelle operations in società multinazionali; come consulente di direzione ha operato in grandi e medie aziende nelle aree della supply chain, produzione e manutenzione, attualmente si occupa di ricerca sui sistemi di gestione aziendale e di alta formazione professionale.
Nato a Savona, laureato in Scienze Matematiche all'Università di Torino, diplomato in Direzione Aziendale alla SDA Bocconi di Milano.

Gabriella Freccero, laureata in Storia ad indirizzo antico, vive e lavora a Savona. Collabora con recensioni e contributi a riviste sul Web: Donne e conoscenza storica (www.url.it/donnestoria), Senecio-l'antico on-line (www.vicoacitillo.it/senecio), *Dominae* dell'associazione Arabafelice di Napoli (www.arabafelice.it); ed alla rivista bimestrale *Leggere donna* dell'editrice Tufani di Ferrara.

*****

La redazione della Civetta nonché le note di presentazione degli articoli e delle iniziative del Circolo sono curate da **Elio Ferraris:** Direttore editoriale de La Civetta, fondatore e Presidente del Circolo degli Inquieti, ha ideato e diretto la prima edizione della Festa dell'Inquietudine. Dal 1992 svolge l'attività di piccolo editore. Precedentemente ha ricoperto ruoli di direzione a livello locale e nazionale in politica e in aziende. Laureato in Sociologia all'Università di Trento.

La collaborazione a La Civetta avviene per invito ed è gratuita